

Nel linguaggio le chiavi per cambiare la società

Storia delle donne. L'intervento della sociolinguista Gheno ha inaugurato la rassegna. «Le parole non sono mai neutre, riflettono la nostra collettività»

DALMINE

STEFANO VAILATI

Grande interesse ieri pomeriggio per «Come sassi nello stagno: il senso di lavorare sulle parole per creare futuri più equi», tenuto dalla sociolinguista Vera Gheno – ricercatrice all'Università di Firenze e membro del nuovo comitato scientifico di Fondazione Bergamo-Scienza –, il primo di cinque incontri della rassegna «Storia delle donne 1945-2026. Prospettive generative».

A organizzare il ciclo di lezioni (ingresso gratuito su prenotazione tramite il sito web.fondazionedalmine.org) Fondazione Dalmine, che ha ospitato l'incontro di ieri, Fondazione Serughetti la porta, Museo delle storie di Bergamo, Associazione Amici del Museo storico di Bergamo e Clio'92, Associazione di insegnanti e ricercatori sulla didattica della storia, in collaborazione con l'Ufficio scolastico territoriale di Bergamo.

«Il mondo in cui viviamo è caratterizzato da una complessità senza precedenti – ha esordito il direttore di Fondazione Dalmine, Manuel Tonolini, in apertura –, La formazione diventa quindi uno strumento fondamentale per capirne i cambiamenti e il dialogo ne è la base. «In principio era il Verbo», come si legge nella Bibbia».

«Titolo e tema sono comuni all'anno scorso, ma cambia la prospettiva – ha spiegato Alice Civi, in dialogo con Gheno per l'incontro –, Per quest'anno abbiamo scelto una prospettiva globale, rispetto a quella prettamente nazionale della scorsa edizione, con l'idea di dare ai ragazzi delle scuole gli strumenti



Alice Civi e Vera Gheno durante l'incontro in Fondazione Dalmine

■ **Tonolini:** formazione e dialogo sono la base per capire la complessità del mondo

■ **Civi:** l'idea è dare agli studenti gli strumenti per creare futuri più equi

necessari a usare il linguaggio per immaginare e creare futuri più equi».

Linguaggio che per Gheno è necessariamente il primo passo perché, come ha spiegato introducendo il proprio intervento «il modo in cui chiamiamo la realtà è il modo in cui la trattiamo». Molti gli esempi pratici, per esemplificare che «il linguaggio non riflette necessariamente il patriarcato della società, ma quello che c'è in ognuno di noi. L'importante è capire i bias che non ci rendiamo conto di avere: il nostro punto di vista è frutto del contesto socioculturale in cui ci troviamo e questo è normale, il problema sorge quando lo pensiamo come neutro e universale». «Le parole

non sono mai neutre – ha proseguito la ricercatrice –, sono piuttosto una cartina al tornasole del modo in cui pensa la società di cui facciamo parte». Vero, quindi, che ognuno di noi ha un'impronta linguistica unica e irripetibile, come un'impronta digitale che ne caratterizza il linguaggio, «ma siamo anche parte di una collettività e questo si riflette nel nostro modo di parlare». Nella maggior parte dei casi, secondo Vera Gheno, non è la lingua in sé a discriminare – nonostante questo possa succedere. «Si chiama linguicismo», chiarisce –, ma questa rafforza la marginalizzazione: «Questo si manifesta nell'impossibilità, per i gruppi marginalizzati, di scegliere come essere chiamati».

«Il linguaggio si cambia con l'abitudine – ha concluso Vera Gheno –, per questo dobbiamo essere agenti di cambiamento. Non credo nell'approccio del «dito alzato», quanto piuttosto nell'essere d'esempio, perché ciascuno di noi sia un circolo virtuoso. Sbagliare è normale e comprensibile, non c'è nulla di male. Il problema sorge quando scegliamo di ignorare chi ci fa notare l'errore».

La rassegna prevede altri quattro incontri, sempre il venerdì dalle 15 alle 17, fino al 6 marzo. Ospiti Alberto Giorgi dell'Università di Bergamo, Ilana Picardi dell'Università di Napoli Federico II, Chiara Bonfiglioli dell'Università Ca' Foscari di Venezia e la storica dell'arte Giovanna Brambilla. A ospitare gli incontri, oltre a Fondazione Dalmine, anche gli istituti Belotti, Natta e Vittorio Emanuele II di Bergamo.